

Servizio diocesano
di Pastorale Giovanile

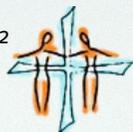
Ufficio catechistico

S(U)PERARE GLI OSTACOLI



Pista di riflessione
per ritiro adolescenti

AVVENTO
2013



INTRODUZIONE

La Pastorale Giovanile è occasione di crescita e confronto, secondo un percorso che non fa differenze tra scelte di vita e cammini associativi, ma raccoglie gli spunti, le proposte, gli stili di tutti quelli che hanno deciso di vivere secondo la legge dell'Amore.

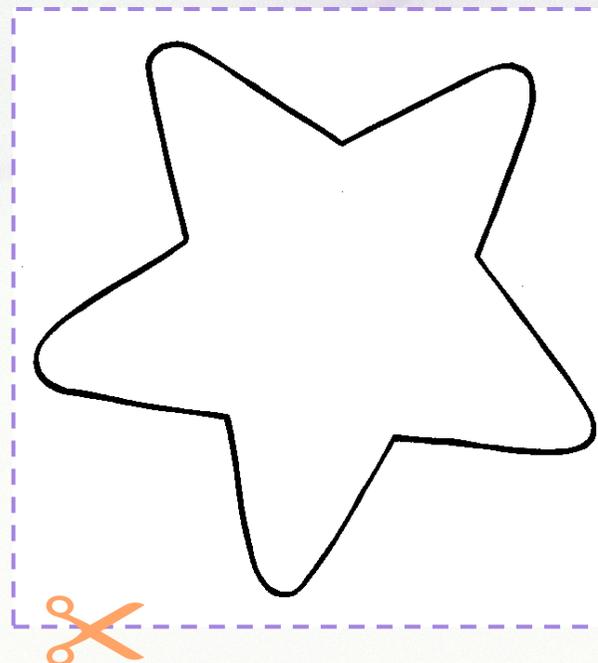
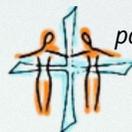
Per l'Avvento 2013, l'équipe di Molfetta di Pastorale Giovanile ha realizzato un sussidio utile a tutta la diocesi, per preparare il ritiro per adolescenti. È una pista per raggiungere gli stessi traguardi, seppur con tempi e in luoghi differenti, certi che laddove due o tre sono riuniti nel Suo nome, lì c'è Lui.

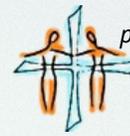
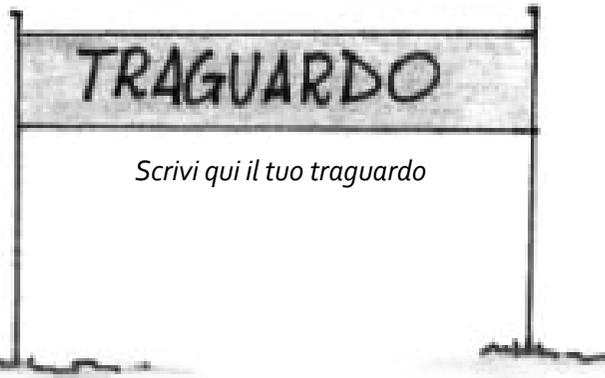
Dato che quest'anno la nostra diocesi si vuole soffermare sul tema della Speranza, abbiamo pensato di incentrare la proposta su questa virtù. Il titolo di questo strumento *S(U)PERARE GLI OSTACOLI*, infatti, riprende l'idea e il tema di fondo: la speranza. Ai punti cardinali ci piace vedere *l'incontro, il cammino, la ricerca e la speranza*.

Ci muoveremo dunque su queste direzioni:

- speranza di incontrare il Salvatore, cioè vivere concretamente il Vangelo;
- cammino verso la meta, nonostante gli ostacoli;
- i doni che abbiamo come spinta a proseguire il nostro cammino;
- stella: punti di riferimento.

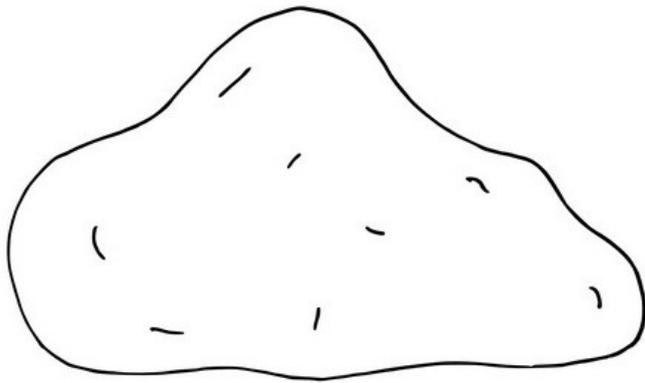
Tante volte viviamo in attesa di qualcosa che ci sconvolga, che con un pizzico di trasgressione ci permetta di cambiare prospettive e modi di vedere e ci faccia sentire realizzati e felici. Ci mettiamo alla ricerca di stimoli in maniera propositiva ed euforica (a volte disperata e forzata) o restiamo ad aspettare che gli eventi accadano da sé, passivi e assopiti.





Vogliamo trovare fuori da noi stessi la spinta alla pienezza, pensiamo si possa scambiare con qualcosa o comprarla in qualche modo, senza spender(si) troppo. Ma quanto la voglia di novità è desiderio di incontrare il Signore? E, se davvero questo è il motivo della nostra ricerca, come viviamo l'attesa? Quanto la **speranza** l'attraversa e quanto tempo lasciamo passare prima di scoraggiarci? In fondo, di che speranza parliamo? Incontreremo il Signore se saremo pronti a riconoscerlo, se saremo preparati. Ma in che modo? Come il piccolo principe, anche noi dobbiamo preparare/addomesticare il cuore. È Gesù stesso che ci invita ad esser desti, svegli.

Prepararsi vuol dire permettere a un germoglio di spaccare la terra e accogliere il bacio del raggio di sole, desiderare con tutta l'anima di abbracciare chi vorremmo accanto a noi, soprattutto quando è distante. In altre parole, lasciare che il desiderio all'assoluto (la speranza) sia il motore della nostra vita, il capolinea di un treno che parte senza sapere bene le fermate, il cammino di chi ha solo voglia di arrivare, come i Magi, perché Lui ci aspetta da sempre e non si preoccupa dei nostri ritardi. Sperare di incontrare il Signore, ci porta ad aprirci all'Altro e all'Alto, perché in ogni situazione e in ogni persona può nascondersi la mano e il volto di Dio. Soprattutto ci apre alla diversità, alla novità, alla possibilità reale di vivere puntando tutto sull'amore, con libertà piena e a una sola condizione: donare. Sembrerebbe una contraddizione, ma il dono è senza condizioni, si ama senza vincoli, perciò si è liberi. Sì, anche quando sembra che soldi, successo e carriera siano gli unici traguardi possibili. *Vivere liberamente ma ad una condizione può sembrare una contraddizione.*

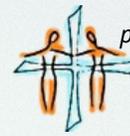




Allora, il titolo scelto per questo ritiro **“S(u)perare gli ostacoli”** è una voluta combinazione-provocazione che gioca sull’intreccio di due verbi: **superare**, quindi andare oltre, non fermarsi e **sperare**, cioè slanciarsi, tendere ad un obiettivo, un progetto. Il primo termine contiene il secondo. La speranza è quella spinta contenuta nel cuore di ciascuno di noi, che ha bisogno di qualcuno che la tiri fuori, come un fuoco da alimentare giorno per giorno.

Buon cammino di speranza a tutti!

L'équipe diocesana

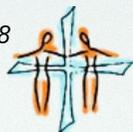


meta finale comune: l’incontro con il Signore;

- Sui sassi, da posizionare lungo il percorso, scriverà gli ostacoli che incontra lungo il proprio cammino e che lo allontanano dalla meta;
 - Sullo zaino il ragazzo riporterà i carismi e i doni che gli permettono di superare l’ostacolo; lo zaino sarà incollato sul sasso perché i doni che portiamo con noi sono la risorsa che ci permette di superare gli ostacoli;
 - Infine sulle stelle scriveranno i propri punti di riferimento, cioè le persone a cui si rivolgono nei momenti di difficoltà.
- C. Momento di condivisione finale.

ALLEGATI





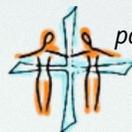
Domande per meditazione personale dei ragazzi

1. Quali sono gli atteggiamenti positivi che ti mancano per vivere secondo gli insegnamenti di Gesù, e quindi per incontrarlo nella tua vita?
2. Quali sono gli ostacoli che incontri lungo il cammino che porta al raggiungimento di questo atteggiamento?
3. Quali sono i carismi e i doni che ti permettono di superare l'ostacolo?
4. Quando le capacità personali non bastano, a chi ti rivolgi nei momenti di difficoltà?

ATTIVITÀ

Partendo dalla meditazione personale attraverso la quale ogni ragazzo avrà riflettuto sul proprio modo di vivere seguendo la vita buona del Vangelo, sarà possibile condividere la propria riflessione attraverso la seguente attività:

- A. Presentare ai ragazzi un cartellone, precedentemente preparato dagli educatori, raffigurante una strada al termine della quale collocare la capanna di Betlemme. La strada rappresenta il cammino che ognuno di noi intraprende, un cammino di speranza che ha come meta finale l'incontro con il Signore.
- B. Ciascun ragazzo riceverà un "traguardo", dei sassi in cartoncino, un'immagine raffigurante uno zaino e dei cartoncini a forma di stella. (vedi allegato)
 - Sul traguardo, da posizionare ai piedi della capanna di Betlemme, scriverà gli atteggiamenti "positivi" che vorrebbe raggiungere per avvicinarsi alla



TRACCIA DEL RITIRO

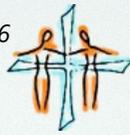
Brano biblico di riferimento: MATTEO 2,1 - 12

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme ²e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo". ³All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. ⁴Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. ⁵Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

⁶ *E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele".*

⁷Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella ⁸e li inviò a Betlemme dicendo: "Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo".

⁹Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. ¹¹Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. ¹²Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.



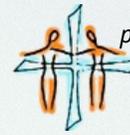
RIFLESSIONE PER IL SACERDOTE

Il bisogno dei Magi.

Chi sono questi strani personaggi che compaiono all'inizio del Vangelo di Matteo e di cui poi non si ha più traccia? I Magi sono dei saggi, degli esperti astrologi, dei ricercatori instancabili che non si accontentano delle conoscenze o delle comodità che già posseggono. Sono uomini alla continua ricerca di pienezza, di qualcosa che va oltre le spiegazioni e le formule matematiche, di qualcosa che non si trova scritto sui libri, ma che si può cogliere lasciando le proprie case, cioè le proprie sicurezze. Da questo **bisogno interiore**, che sfugge alle definizioni, nasce la decisione di mettersi in **cammino** per scoprirne il nome e ammirarne il volto. Così, dal bisogno indefinito, passano all'incontro con il Signore, quell'incontro che li condurrà a ritornare "per un'altra strada", cioè a cambiare totalmente vita e a viverla secondo il Vangelo.

L'ostacolo Erode.

Pensate sia stato semplice trovare la giusta via, anche per questi esperti conoscitori delle stelle? Anche loro hanno incontrato le difficoltà che si presentano in ogni lungo cammino: maltempo, stanchezza, cattive indicazioni, i briganti, e poi... e poi Erode! Ecco il più grande ostacolo! Erode è l'opposto dei Magi! Non è capace di mettersi in cammino per cercare, ma invia i Magi al suo posto. Non solo è di ostacolo ai Magi, ma lui stesso non riesce a superare i propri ostacoli,



perché troppo pieno di sé, perché annesso dal potere e dalla voglia di conservare la poltrona più che di lasciare spazio agli altri creando relazioni.

Oro, incenso e mirra: i doni che ci fanno superare gli ostacoli.

I doni che i Magi portano a Gesù sono simboli profetici di segreta grandezza. L'oro proclama la Regalità di Cristo, l'incenso proclama che Cristo è Dio immortale e la mirra annuncia l'Uomo depresso dalla croce. Anche ognuno di noi, attraverso i sacramenti del Battesimo e della Cresima, ha ricevuto dallo Spirito di Dio dei doni, dei carismi, delle qualità che ci permettono di superare le difficoltà e gli ostacoli che si incontrano lungo il cammino della vita. Ma spesso non si è consapevoli di quello che si possiede e non si crede in se stessi.

La stella: i punti di riferimento.

Come i Magi si lasciano guidare dalla stella, come punto sicuro di riferimento, altrettanto noi possiamo rivolgerci a delle persone che ci vogliono bene e sono in grado di illuminarci e condurci da Gesù. Persone di cui sfioriamo le mani, che ci regalano abbracci e sorrisi, che ci sussurrano consigli, che ci lasciano sbagliare, che ci seguono nella crescita. Persone vicine, non idoli, che sono per noi modelli di quotidiana esemplarità.